proposta

DOMENICA 4^ DI QUARESIMA — **ANNO 29 - N° 1353 – 15 MARZO 2015**

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30 — DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8 — (tillio.soat@libero.it) **TEL. 041 – 912943**

PROBABILMENTE DOVREMO RINUNCIARE

L'anno scorso abbiamo tentato una strada nuova nell'approccio ai "mendicanti" e cioè ai poveri che suonano alla porta delle case e quindi anche della canonica. Avevamo dovuto cambiare perché quelli che chiedevano l'elemosina non erano per nulla degli stupidi e vedendo che ogni giorno cambiava il segretario, ogni giorno si presentavano a prendersi l'uno o i due euro.
E si facevano la paga mensile.
Per evitare questo inconveniente abbiamo deciso di dare due euro solo il mercoledì. Ma in un lampo la voce si diffuse tra i mendicanti e ben presto dovemmo scendere ad un euro a testa.
Ma adesso la situazione si è fatta ugualmente insostenibile: 115 la scorsa settimana, 95 questa … di questo passo dove andremo a finire?
Il fatto è che quelli che hanno bisogno anche di un euro sono sempre di più. Sono una marea.
E' sacrosanto non respingere nessuno con la forza al di là delle patrie frontiere, ma una volta applicato il principio dell'ospitalità, rimane il problema di come concretizzarla.
Avevo sperato che questa scelta fosse sostenibile.
Ma mi accorgo che non lo è: così, tra il lusco e il brusco, distribuiamo (o sarebbe meglio dire: buttiamo dalla finestra) qualcosa come cinque o seimila euro all'anno.
Troppo, se teniamo conto che questa è solo una delle voci che fanno capo alla Carità.
Come fare?
Come facevamo prima no, come facciamo ora neanche.
C'è qualcuno che ha qualche idea luminosa?
Non è neanche il caso di chiedere documenti: i più non capiscono una parola di Italiano, figuriamoci se hanno documenti in regola e anche se li hanno a che cosa potrebbero servire?
Insomma: un rebus.
Accetto consigli. drt

DON ARMANDO TREVISIOL
UN PRETE CHE HA DATO TUTTO E POI TUTTO A DIO ED ALLA CHIESA, IN PARTICOLARE AI POVERI ED AGLI ANZIANI E CHE NON E' STATO RICONOSCIUTO PER QUELLO CHE HA FATTO
COMPIE OGGI 86 ANNI.
LA PARROCCHIA DI CHIRIGNAGO GLI FA UNA MONTAGNA DI AUGURI

UN PROBLEMA

Celebrando la S. Messa nella cappella del cimitero, martedì scorso, mi sono distratto ed ho contato quanti loculi per le ceneri siano rimasti. Una novantina.
Al ritmo dei funerali di quest'anno (25 in meno di due mesi e mezzo) prima di Natale non ci sarà più spazio per seppellire i resti dei nostri morti.
Ecco una buona richiesta da fare a chi si candida ad amministrarci nei prossimi anni: avete un piano per i cimiteri?
Da quello che si sa il comune di Venezia è così alla deriva e così pieno di debiti che sembra difficile che ci siano dei progetti a questo proposito.
Ma se ci sono questo è il momento di farli conoscere.
Dunque: di loculi normali non si parla.
Quelli per le ceneri stanno per finire.
Non rimane che seppellire per terra (sperando che i campi dove ci sono state le esumazioni siano pronti).
Come amministrazione non ci possiamo proprio lamentare. In fondo, i bisogni dei cittadini che senso hanno?
Anzi, i cittadini hanno ancora un senso?
Non si potrebbe far senza di loro?

drt

IL CALENDARIO DELLA SETTIMANA (16 - 22 MARZO 2015)

Lunedì 16 Marzo:
Pomeriggio: Visita alle famiglie di V. Asilo Vecchio, Boschetti Alberti, Marovich e Caburlotto
Ore 16.00: **GRUPPO FAMIGLIARE di V. S. CATERINA** presso **ROSA PESCE**
Ore 20,45: Comunità capi

Martedì 17 Marzo:
Ore 14,30: In cimitero Rosario e S. Messa
Ore 15,30: **CONFESSIONI 1^ MEDIA** GRUPPI BELTRAME - MARINO
Ore 16,30: GRUPPI TOFFOLO—MORO
Ore 20,45: **GRUPPO FAMIGLIARE di V. MONTESSORI** presso **GIUSEPPINA BONISOLI**

Mercoledì 18 Marzo:
Ore 9.00: S. MESSA e ADORAZIONE
Ore 15.00: **CONFESSIONI 4^ ELEMENTARE**
Ore 17.00: Incontro delle Catechiste in Sala Bottacin

Giovedì 19 Marzo:
Ore 18,30: **SANTA MESSA SOLENNE CON IL RINNOVO DEI VOTI DELLE NOSTRE SUORE.**
Ore 20.00: Catechismo degli adulti
Ore 20,45: **GRUPPO FAMIGLIARE "L'ALBERO"**

Venerdì 20 Marzo:
Ore 15.00: **VIA CRUCIS** segue l'incontro del GRUPPO ANZIANI

Dopo la via Crucis:
Visita alle famiglie di V. Jacopo Da Lio
Ore 20,45: **GRUPPI FAMIGLIARI di V. F. CAVANIS** presso **MARISA e NICOLA LOMBARDI; S. GIUSEPPE** (in centro)

Sabato 21 Marzo:
Ore 9,30: **CONFESSIONI 4^ ELEMENTARE**
Ore 18,30: **GRUPPO FAMIGLIARE "LUCIANI".**

TERRA SANTA QUATTRO

Nel ricordo cammino a ritroso: Betlemme.
Betlemme riserva sorprese e delusioni.
La chiesa della natività è la più antica della terra santa perché è l'unica che sia stata risparmiata dalle distruzioni da parte dei persiani nel secolo 7°. Ma essendo custodita dagli ortodossi è ridotta molto male. La grotta dove è nato Gesù è tutta rivestita di quadri, di icone, di drappi così che non si riesce a capire che si è in una grotta. Un gruppo di tedeschi, prima di noi, ha cantato "stille nacht" ma è stato subito richiamato ed espulso.
No, non ho provato emozioni, lì.
La cosa che sempre mi colpisce è che per entrare nella basilica è necessario abbassarsi (anche un nanerottolo come me) perché la porta non è più alta di un metro e mezzo: ci si deve inchinare per vedere il luogo della natività, come Dio si è "inchinato", eccome, per nascere lì.
Ho provato invece tre forti emozioni lì vicino ed un po' di paura nei dintorni.
Vi racconto: vicino alla basilica c'è un luogo chiamato "la grotta del latte". Si racconta che Maria, allattando lì il Bambino, abbia lasciato cadere una goccia di latte su una pietra che divenne così bianca e friabile. Tanti pellegrini ne hanno grattato un po' ricevendone delle grazie. O almeno così si dice. Il sito è stato completamente restaurato con molto gusto ed è diventato una chiesa sotterranea piena di fascino. Ma il più bello è venuto quando abbiamo sentito cantare da un coro femminile l'antico inno di Natale "Jesu redemptor omnium" in perfetto gregoriano. Un gruppetto di monache, quasi tutte giovani, è sceso per rendere omaggio all'immagine di Maria, creando un clima di altissima spiritualità.
E' stato lì che ti ho ricordato, Cicci, che avevi appena partorito, te e il tuo piccolo, e i vostri, Giulia, Antonella, Alessandra, Palma …. e poi Sonia e Camilla e Francesca che state per partorire … tutti nelle mani della "Madonna del latte".
E poi la S. Messa in una delle grotte vicine a quella in cui si ritiene sia nato Gesù, e dove probabilmente è vissuto uno dei padri della Chiesa più antichi e famosi: S. Girolamo. Queste cose bisogna viverle per capirle.
Infine: l'ospedale dei bambini di Betlemme. Si tratta di un ospedale modernissimo, costruito dai cristiani e guidato da delle meravigliose suore italiane, destinato ai bambini con malattie genetiche, molto diffuse nel mondo arabo per l'abitudine di sposarsi tra consanguinei. Una testimonianza d'amore gratuito, totalmente gratuito, per un mondo che non crede in Gesù e che probabilmente non si convertirà mai.
La paura. Sì, un po' di paura l'ho avuta quando, per andare a comperare il San Giorgio di marmo, mi hanno fatto salire su un'auto e mi hanno accompagnato per strade e stradine di Betlemme: io che non parlo che il dialetto … mi son detto: adesso ti mettono addosso camicione arancio e debutti in TV.
E invece, banalmente, ho trovato il laboratorio dove uno scalpellino infarinato di polvere, ma che - miracolo - parlava italiano, mi ha venduto la scultura.
Betlemme è anche il muro ininterrotto, alto nove metri, che circonda e chiude i palestinesi in un ghetto invalicabile. Per un muro che viene abbattuto (quello di Berlino) altri ne vengono innalzati: non è colpa di Dio. E' il segno della cattiveria e della stupidità dell'uomo.
Quando finirà? drt

UN'OMELIA DEL PAPA

Dio è onnipotente ma anche la sua onnipotenza in certo modo si ferma davanti alla porta chiusa di un cuore. Un cuore che non intende perdonare chi lo ha ferito. Papa Francesco prende spunto dal Vangelo del giorno nel quale Gesù spiega a Pietro che bisogna perdonare "settanta volte sette", che equivale a "sempre", per riaffermare che il perdono di Dio per noi e il nostro perdono agli altri sono strettamente connessi. Tutto parte da come noi per primi ci presentiamo a Dio per chiedere di essere perdonati. L'esempio il Papa lo trae dalla Lettura del giorno, che mostra il profeta Azaria invocare clemenza per il peccato del suo popolo, che sta soffrendo ma anche colpevole di aver "abbandonato la legge del Signore". Azaria non protesta, "non si lamenta davanti a Dio" per le sofferenze, piuttosto riconosce gli errori del popolo e "si pente":
"Chiedere perdono è un'altra cosa, è un'altra cosa che chiedere scusa. Io sbaglio? Ma, scusami, ho sbagliato… Ho peccato! Niente a che fare, una cosa con l'altra. Il peccato non è un semplice sbaglio. Il peccato è idolatria, è adorare l'idolo, l'idolo dell'orgoglio, della vanità, del denaro, del 'me stesso', del benessere… Tanti idoli che noi abbiamo. E per questo, Azaria non chiede scusa: chiede perdono".
Il perdono va chiesto sinceramente, col cuore, e di cuore deve essere donato a chi ci ha fatto un torto. Come il padrone della parabola evangelica raccontata da Gesù, che condona un debito enorme a un suo servo perché si muove a compassione delle sue suppliche. E non come quello stesso servo fa con un suo pari, trattandolo senza pietà e facendolo gettare in carcere pur essendo creditore da lui di una somma irrisoria. La dinamica del perdono – ricorda in sostanza Francesco – è quella insegnata da Gesù stesso nel "Padre Nostro":
"Gesù ci insegna a pregare così, il Padre: 'Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori'. Se io non sono capace di perdonare, non sono capace di chiedere perdono. 'Ma, Padre, io mi confesso, vado a confessarmi…'. 'E che fai prima di confessarti?'. 'Ma, io penso alle cose che ho fatto male…'. 'Va bene'. 'Poi chiedo perdono al Signore e prometto di non farne più…'. 'Bene. E poi vai dal sacerdote? Prima ti manca una cosa: hai perdonato a quelli che ti hanno fatto del male?'". In una parola, "il perdono che Dio ti darà" richiede "il perdono che tu dai agli altri": "Questo è il discorso che Gesù ci insegna sul perdono. Primo: chiedere perdono non è un semplice chiedere scusa, è essere consapevoli del peccato, dell'idolatria che io ho fatto, delle tante idolatrie. Secondo: Dio sempre perdona, sempre. Ma chiede che io perdoni. Se io non perdono, in un certo senso chiudo la porta al perdono di Dio. 'Rimetti i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori'".